

# "Gravina De Cruyllas"

di Ramacca

NewspaperGame

Catania, 23 marzo 2006

## Ramacca, nostalgia del passato

La testimonianza degli anziani: "Quei tesori nascosti, edifici e mestieri dei nostri avi"

Alla scoperta dei suggestivi tesori dell'antica Ramacca. Visitiamo i luoghi che hanno il sapore del tempo passato. Nei posti che stiamo per descrivere si è svolta parte della vita quotidiana dei nostri nonni, i cui ricordi sono ancora nitidi e rivivono nei loro malinconici racconti.

Cominciamo il nostro itinerario partendo dagli antichi mulini presenti nel territorio: "Esistevano vari mulini. Vi si macinavano i cereali. Il più antico - racconta il nonno di una nostra amica - si trova in contrada Cannolicchio, fatto costruire agli inizi del '900 da Gianbattista fu Ignazio Chiarenza. La costruzione è in muratura ordinaria di tufo calcareo e malta di gesso. Era il luogo dove i contadini portavano il grano per farlo macinare, pagando una cifra in denaro per ogni kg di farina ottenuto.

La struttura purtroppo è in parte distrutta, in essa si possono trovare, però, ancora le tracce della storia che ha attraversato anche il nostro paese.



IL VECCHIO MULINO DI CONTRADA CANNOLICCHIO

re". Sul periodo fascista, se guardiamo la facciata, si può ancora leggere: "Obbedire, tacere e combattere". E adesso andiamo a visitare l'antico acquedotto, che si trova vicino all'ex convento dei Cappuccini, ora chia-

mato chiesa di S. Giuseppe. Questo antico edificio era una fonte di acqua potabile; la "Zà Carmela" ci racconta che ogni giorno doveva passare a riempire i secchi d'acqua chiamati "quata di zinguru" per poter cucina-

re e bere. Oggi anche questa struttura è in condizioni di abbandono perché non è più funzionale. In contrada Carrubbo possiamo visitare i resti di una fontana con un abbeveratoio utilizzato per dissetare gli animali e gli uomini.

Gli antichi ramacchesi avevano chiamato la strada "u stratuni novu" poiché fu la prima strada ad essere stata asfaltata. Nell'800 il sindaco fece costruire il primo lavatoio, risorsa importantissima per le comari del paese le quali univano l'utile al dilettevole: lavavano i panni e intrattenevano le relazioni sociali, raccontandosi le ultime notizie scandalistiche; molte volte le chiacchiere diventavano liti e ci scappava la classica tirata di capelli.

Girando per le strade del paese si possono ancora vedere molte altre cose importanti. Basta farsi accompagnare dai nonni per sapere tutte le curiosità del loro passato.

VA - B

ALLA RICERCA DI ODORI E SAPORI DI UN TEMPO

## I profumi che tornano

Un saggio: "I segreti della panificazione"

"Raccontateci i profumi della vostra infanzia!". Questa è la domanda che abbiamo posto ai nostri anziani. "Il pane era un alimento importantissimo. Lo si preparava in casa, con il lievito naturale, "u criscenti", che le comari si prestavano volentieri.

Mia madre - ci racconta un arzillo vecchietto con gli occhi pieni di emozione - impastava il pane una volta alla settimana e per noi che la stavamo a guardare era festa. Prima di iniziare metteva un fazzoletto grande sulla testa per coprirsi i capelli, faceva cadere la farina nella "maidda" e iniziava a "scanare".

Tutto avveniva sempre nello stesso ordine quasi fosse un rito, impastava la farina con i pugni chiusi, io che ero il più grande avevo il compito di aggiun-

gere l'acqua tiepida all'impasto; i suoi pugni affondavano ritmicamente nel composto molliccio, producendo una sorta di musica. Alla fine, quando l'impasto era abbastanza lavorato, lo divideva in pagnotte e faceva i "vasteddi", forme tonde e tutte uguali che venivano poste con arte su un "letto" preparato per l'occasione. Qui restavano a "riposare" e lievitare sotto calde coperte.

Ma il lavoro non era finito! Mentre il pane lievitava e per la casa si spandeva un odore acre di cose buone, iniziava ad ardere il forno, mettendo fascine di legna dentro. Quando la fornace era "bianca" si era pronti per infornare, si spazzava la legna ormai carbonizzata con una scopa di saggina bagnata ad evitare che questa bruciasse. Iniziava un'altra fase del lavoro, si infornavano le "vastedde", e quando il forno era pieno si chiudeva la "bocca" con la "balata" per non far disperdere il calore.

Aspettavamo impazienti le "fuazze" calde. Insomma, poteva mancare tutto in casa ma non il pane! "E se un pezzo di pane - aggiunge il nonno - cadeva a terra, lo raccoglievamo, lo baciavamo e lo mangiavamo perché in esso c'era "u Signuruzzu". Non importava se non c'era il companatico: "pani schittu cala rittu" diceva sempre mio padre! "Il pane si mangiava anche duro, bagnato nelle minestre di legumi. A differenza di oggi, non era possibile sprecare la grazia di Dio.

IV B

## Il feeling Ramacca-Dungur

La nostra scuola ha ufficialmente aderito al progetto "Ramacca in Missione" con il quale abbiamo adottato il villaggio di Dungur, in Guinea Bissau. Esso si trova in un territorio devastato dalle guerre: il 43% della popolazione ha 15 anni, vive nell'abbandono socio-politico e aspetta che il mondo



LA "NOSTRA" AFRICA

IV A

lo guardi con amore e rispetto. Dopo aver visto un filmato sulle condizioni di questo popolo, ci siamo sentiti molto vicini ai nostri coetanei della Guinea Bissau. Non potevamo, però, restare a guardare.

Dovevamo fare subito qualcosa di utile. Così abbiamo deciso di rinunciare a qualche inutile capriccio e ai dolcetti di troppo per contribuire a raccogliere le somme di denaro necessarie a costruire un pozzo per l'acqua, una nuova scuola e un'infirmeria dove poter curare grandi e piccini. Il nostro impegno proseguirà: stiamo lavorando per fare costruire un grande e moderno ospedale dove curare e far nascere i bambini.

## Malgioglio, il nostro re

"Questa è la storia di uno di noi", dice una vecchia canzone, anche lui nato... non per caso a Ramacca. Parliamo di Pippo Malgioglio, in arte "Cristiano", che un giorno disse: "Basta, vado in Continente".

Fece la valigia e partì per città lontane in cerca di un futuro diverso, spinto dal desiderio di tirar fuori tutto il suo estro. Conobbe Fabrizio De André ed ebbe il suo primo contratto con una famosa casa discografica. Questo nostro conterraneo, in poco tempo diventò un grande "paroliere" e scrisse canzoni per artisti famosi: Iva Zanicchi, Mina e altri. Incise album personali e colonne sonore per film. Vinse molti premi.

Oggi resta alla ribalta televisiva con grandi programmi Rai e non disdegna

di dire, ogni qualvolta gli si chiedono le origini, la sua provenienza ramacchese. Siamo orgogliosi, fieri di avere dato i natali a una persona originale come Cristiano.

Grande osservatore di tutto quel che accade nel mondo dello spettacolo, riesce sempre a spiegare in modo originale le sue impressioni, dettate da una grande esperienza e sensibilità. Non è cosa rara girare per il paese e incontrarlo per strada. Cristiano non ha dimenticato le sue radici e i suoi affetti privati. Sempre stravagante, con i suoi abiti colorati, riesce a trasmettere un senso di vitalità. Ci piacerebbe un giorno incontrarlo personalmente e chiedergli quali desideri vorrebbe realizzare.

VF - G

## Arriva la tv in paese: è festa!

Ramacca 1955, arriva la televisione in paese. Curiosi di sapere notizie su questo apparecchio, che condiziona ormai la nostra vita, abbiamo intervistato parenti e amici.

Data la giovane età dei nostri genitori, abbiamo chiesto ai nonni: "Quando avete visto per la prima volta la televisione?". Tutti concordano: "Quarant'anni fa. Non tutti potevano permettersi - ci raccontano - una spesa così grande, solo poche famiglie benestanti. Ci radunavamo in casa di chi la possedeva, portandoci dietro ognuno la propria sedia. Si formavano così tante piccole sale-video".

Una signora ci racconta: "Noi piccoli giravamo intorno al televisore per capire da dove provenivano le immagini e i suoni, pensavamo ci fosse qualcuno dentro! La chiamavamo, infatti, scatola magica e restavamo davanti al video con la bocca aperta. Ma non crediate che fosse come oggi, non c'era neppure il colore".

E... Il Grande Fratello? E Amici? E Beautiful? "Ma che dite", sbotta la signora. "Alle ore 20 trasmettevano il famoso Carosello e poi... i bambini andavano tutti a nanna! Gli adulti vedevano ben altri programmi, come il Musicchiere, Lascia o raddoppia, Canzonissima e poi teleromanzi come La Cittadella e il Conte di Montecristo.

E, se c'era una scena d'amore con un casto bacio, papà si arrabbiava immediatamente e diceva: Chi ssu sti così, cangiamu ca ci sunu i picciriddi". Altri tempi davvero. Ormai lontanissimi.

IV C - VD

## "Acqua e focu... dacci locu"

L'acqua diventa veicolo di disastro ecologico. E' quello che è successo ai terreni presenti nel territorio di Ramacca.

Noi abbiamo voluto conoscere l'aspetto umano di questo straordinario e triste evento, intervistando la proprietaria di un agrumeto: "L'acqua - ci dice - ha inizialmente staccato le arance e poi, portandosi dietro dei grossi ceppi di legno della locale ferrovia di Sferro, ha travolto e rovinato le piante. La cosa più grave è che adesso, dopo la forte pioggia, l'acqua ristagna nel terreno argilloso, provocando alle radici una malattia letale, il cosiddetto marciume radicale".

- Cosa prova a vedere tutto distrutto?

"Provo tanto sconforto e scoraggiamento per la fine di anni di duro lavoro, costati tanti sacrifici e somme di denaro. Fortunatamente io non vivo di agricoltura, ma chi ha scommesso la sua vita nelle campagne ha sicuramente sprecato energie e soldi. Adesso bisogna ripartire da zero. Le piante d'arancio hanno bisogno di anni per crescere e fare frutti. Nel frattempo, però, come vivranno i produttori? Cosa porteranno adesso alle loro famiglie?".

IV D - E



UN GIARDINO INONDATA

## SCUOLA ELEMENTARE "GRAVINA DE CRUYLLAS" - RAMACCA (CT)

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico: Alfio Ciccia

Docenti: Rosa Maria Sergi, Francesca La Mastra, Serafina Schilirò, Laura Lizio

Alunni: Maria Grazia Fagone, Ilaria Digrandi, Antonio Arcodia, Federica Indovino, Gianfranco Fede, Salvo Giglio, Giovanni Bianciardi, Salvatore Fomaro, Angelo Compagnino, Giuseppe Lanzafame, Giuseppe Bertuccio, Carlo Richetti, Antonio Conti, Lucia Nicolosi, Rachele Parisi, Amanda Bertuccio, Maria Chiara Di Mauro, Katharina Richetti, Serena Giglio, Federica Fraccavento, Clarissa Piemonte, Adriana Condorelli, classi IV e V



EDICOLA AMICA



"Terranova"



DISEGNO DI MARIA GRAZIA FAGONE E GIUSEPPE BERTUCCIO

# DAL SICILIANO

Aperti a pranzo e cena

Cerimonie - meeting - servizio dopo-teatro

sala fumatori

Ristorante - Grill - Vini

Via Zolfatai, 10 Catania

Tel. 095 532935 cell.347.2727924

è gradita la prenotazione